

## Relazione del Presidente all'Assemblea del 25.6.1980

Gentili Signore, Egregi Signori,

Come tradizione vuole, l'importante assemblea estiva dell'Ente ticinese per il turismo si svolge a turno nelle regioni più belle del nostro Ticino.

Siamo ospiti oggi del Malcantone, terra che ha dato al Ticino e all'Europa figli di grandissima intelligenza e genialità e che si sono distinti nelle più varie attività. Dai Trezzini, insigni costruttori di fortificazioni a Pietroburgo e di ponti sulla Moldava, ai Cantoni, famosi maestri stuccatori, agli Avanzini, ai Gambazzi, ai Boffa, ai molti altri che nella pedagogia, nella magistratura e nella politica ebbero modo di distinguersi e d'illustrarsi.

Una terra, il Malcantone, di spiccato senso cooperativistico, pensiamo alle antiche latterie e ai caseifici sociali, o quale esempio più recente, alla «Regione Malcantonese», nata per specifica volontà della base e animata da un profondo senso di solidarietà tra i comuni e grande voglia di agire.

Una regione altamente apprezzata dai turisti confederati e esteri. Non possiamo a questo punto esimerci dal fare un complimento e sollecitare un applauso per Licurgo Soldati, come dicono gli inglesi «the grand old man» del turismo malcantonese, membro anche del nostro consiglio di amministrazione, che da lustri e decenni tiene salde le redini turistiche e oggi, coadiuvato dalla giovane e dinamica forza di Alfonso Passera, coordina l'attività del locale Ente Turistico.

Mi sia concesso a questo punto di salutare, anche a loro nome, gli ospiti oggi qui presenti con noi.

### Per un turismo di qualità

Una volta ancora le statistiche quantitative dei pernottamenti indicano che il 1979 è stato un altro anno buono per il turismo ticinese.

Parallelamente, un'inchiesta dell'Ente ticinese per il turismo, dell'estate scorsa, rileva risultati qualitativi altamente soddisfacenti.

Si può dunque dire, come ha affermato recentemente il presidente degli albergatori ticinesi, Corrado Kneschaurek, che gli anni della grande paura appartengono definitivamente al passato.

È vero, c'è stato nel turismo ticinese, durante il decennio 1970-80, un profondo mutamento strutturale. Mutamento duplice:

— dal turismo prevalentemente alberghiero si è passati ad un turismo più differenziato, con un settore paralberghiero sempre più importante;

— dal turismo internazionale ad un turismo più marcatamente nazionale.

Io vorrei tuttavia una volta ancora invitare tutti gli osservatori della realtà turistica cantonale, a non volere sopravvalutare gli aspetti quantitativi della nostra evoluzione.

Siamo ormai giunti nella fortunata situazione di chi può, e quando lo può fare lo deve fare, concentrarsi sulla promozione di un turismo sempre più qualitativo e quindi sempre più interessante per l'insieme della nostra economia.

Certo, la distinzione fra qualità e quantità è più facile realizzarla a parole che ravvisarla nei fatti. I margini di confine non sono demarcati con precisione.

### Albergheria: spina dorsale del turismo ticinese

Rimaniamo fermamente convinti che la spina dorsale del turismo ticinese è e deve rimanere il settore alberghiero. Esso vende servizi e non svende valori sostanziali, come, ammettiamolo, è avvenuto in certi casi dove la più ottusa speculazione ha infierito duri colpi al patrimonio paesaggistico e dunque anche culturale del cantone.

Sarà molto interessante seguire in futuro una particolare forma d'esercizio pubblico che si sta sempre più affermando anche da noi: l'apparthotel, e cioè un complesso alberghiero con a disposizione un cospicuo numero di camere o appartamenti, ognuno di essi di proprietà privata, ma messi a disposizione della clientela nell'ambito di un'organizzazione alberghiera.

Nel corso del 1979 il Dipartimento di polizia ha rilasciato diverse autorizzazioni di massima per la gestione di futuri apparthotel nel cantone Ticino. Dovessero concretizzarsi tutte le iniziative, sorgerebbero 6-7 nuovi complessi per un totale di circa 500 camere, ossia di oltre 1000 nuovi posti-letto. Condizione importante per la costruzione di nuovi apparthotel è ovviamente la possibilità di vendita di singoli appartamenti anche a cittadini stranieri.

Infatti anche per le camere e gli appartamenti in apparthotel, la vendita a cittadini stranieri è sottoposta a permesso ed ora contingentata.

Per il 1980 al Ticino sono toccati 251 permessi per la vendita di residenze secondarie a stranieri. Il Consiglio di Stato ha deciso di favorire avantutto la vendita di appartamenti in apparthotel. I permessi disponibili non bastano comunque per far fronte a tutte le richieste inoltrate. Quasi tutto il contingente per il 1980 è già oggi stato consumato, mentre diverse domande in esame non possono venire evase.

È stato chiesto un incontro con l'Autorità federale competen-

te per esporre ed affrontare il problema. Da parte ticinese si intende rivendicare un maggior numero di permessi o, nel caso di risposta negativa, chiedere che i permessi per la vendita a stranieri di camere in apparthotel non siano addebitati al contingente generale. Si tratta per noi di favorire la struttura alberghiera, quindi per il Ticino di un problema di vita o di morte.

Più che in altri settori forse, considerata l'enorme concorrenza mondiale (ogni giorno l'offerta turistica mondiale aumenta di circa 700 letti), l'ammodernamento continuo, l'investimento per razionalizzare è d'obbligo anche per l'impresa alberghiera esistente.

Se quindi è vero, come è incontrovertibile, che al settore alberghiero compete il primato fra le strutture ricettive del Cantone, sento forte lo stimolo per rivolgere qui una parola di caldo apprezzamento nei confronti dei rappresentanti dei nostri albergatori.

Dirò loro che l'ETT ed anche che lo Stato sarà sempre al loro fianco nella non facile e quotidiana fatica, nella costante sfida a una sempre più vivace concorrenza internazionale. Siamo tutti convinti che la concorrenza, lungi da rappresentare un danno, va accolta come elemento fondamentale di stimolo. Il settore alberghiero, che rimane e dovrà rimanere appannaggio esclusivo dell'iniziativa e dell'operosità del privato, si troverà senza dubbio nel corso dei prossimi anni, si deve trovare già oggi di fronte alla necessità di tenere i livelli qualitativi dei propri servizi elevati, per quanto possibile superiori a quelli offerti dalla concorrenza. Ed in questo campo rientra, come dicevo, l'esigenza di ristrutturare, ammodernare, quindi d'investire. Questo investimento dovrebbe naturalmente in primo luogo poter essere finanziato dai mezzi propri dell'operatore turistico.

E pertanto i nostri alberghi continueranno a sopravvivere soltanto nella misura in cui potranno beneficiare di margini sufficienti di profitto, di quote adeguate di utile. E dico questo ad alta e chiara voce, affinché tutti possano bene intendermi in un momento in cui l'utile ed il profitto per taluni sembra apparire come un'espressione esecrabile e condannabile del nostro sistema economico.

Solo attraverso l'utile è possibile garantire il futuro di un'azienda e direi in modo particolare e specifico di un'azienda alberghiera.

È questo il motivo per il quale comprendiamo e condividiamo la decisione nel settore alberghiero di ritoccare i prezzi per il 1981, dopo parecchi anni di lodevole stabilità.

Raccomandiamo però ai responsabili del settore di dar prova di sensibilità e moderazione.

È necessario non cadere in un'«euforia generale di aumento dei prezzi».

Abbiamo impiegato anni per combattere con successo (complici ovviamente anche i tassi di inflazione esteri e il recente indebolimento del franco) l'immagine di una Svizzera cara, al di fuori della possibilità delle borse di molti turisti. Aumentare

considerevolmente i prezzi significa annullare gran parte di questi sforzi.

**In secondo luogo il finanziamento degli investimenti alberghieri va assicurato attraverso il nostro sistema bancario. Mi sembra di poter dire che nei confronti dell'operatore serio e capace il sistema bancario abbia compiuto il suo dovere verso il turismo ed in particolare verso l'albergheria. La solidità della piazza bancaria ticinese offre garanzie perché così possa essere anche per il futuro.**

In terzo luogo desidero ricordare le possibilità offerte dalla Società svizzera di credito alberghiero, con la quale abbiamo cercato nel corso dell'anno passato come ETT e come DEP, di intensificare i contatti e la cui stessa esistenza è talvolta necessario ricordare anche all'operatore ticinese.

Si tratta di società cooperativa di diritto pubblico, costituita sulla base della Legge federale per il promuovimento del credito all'industria alberghiera ed alle stazioni climatiche del 1° luglio 1966, che concede mutui ipotecari a tassi favorevoli e fidejussioni anche per il rinnovo e la ricostruzione d'alberghi, ristoranti con alloggio, motel, alloggi per il personale ed ostelli per la gioventù, oltre che per la costruzione di nuovi stabilimenti.

Il minimo che si possa dire è che le possibilità offerte dalla Società svizzera di credito alberghiero non sono sufficientemente conosciute dagli operatori turistici del Cantone. Nel 1979, ad esempio, i mutui e le garanzie concessi dalla stessa nel Ticino raggiungevano un ammontare complessivo di soli 550 000 franchi, veramente troppo poco se raffrontati ai 10 500 000 franchi concessi nel canton Berna ed ai fr. 8 400 000 concessi nel canton Grigioni.

È stata recentemente preparata e distribuita a tutti i titolari di esercizi pubblici con alloggio nel Cantone una documentazione informativa e pratica. Tale documentazione — come pure ulteriori informazioni o dettagli — sono ottenibili presso la direzione dell'ETT.

Attraverso l'intervento combinato di questi tre diversi settori sono dati oggi strumenti che devono poter consentire all'operatore avveduto di far fronte alle esigenze di rinnovamento e quindi d'investimento che sono una sfida alla quale non è possibile sottrarsi.

### **Ritrovata fiducia grazie ad operatori efficienti**

Questo nostro turismo, uscito più che mai in piedi dalla recessione, sprona alla riconoscenza verso coloro che hanno saputo, con enorme impegno, lavorare in questi anni difficili affinché lo scoraggiamento generale facesse posto a sentimenti di ottimismo e di fiducia nel futuro.

L'Ufficio nazionale svizzero del turismo, in prima linea, che per anni, sotto la guida di Werner Kämpfen, il «poeta» del turismo, ha saputo elevare la promozione turistica a livelli altissimi e che oggi con Walter Leu dà prova di perfetta efficienza e pragmatismo.

La Swissair, regina delle compagnie aeree mondiali, la soven-

te invidiata ma sempre ammirata Swissair che, come sentiremo tra poco, ha deciso di concentrare ancora maggiormente la sua attività nel Ticino.

**Le Ferrovie Federali** Svizzere, senza le quali il turismo nel Cantone non sarebbe possibile e con le quali l'economia ticinese tutta è legata da una ormai secolare simbiosi a vantaggio reciproco.

Le PTT e in generale tutte le imprese di trasporto nel Cantone, che valorizzano l'offerta turistica ticinese.

**Ed ancora le agenzie di viaggio.**

**Con particolare piacere notiamo come «Buongiorno Ticino» della Danzas sia riuscito a sfondare sul mercato svizzero e come pure «Tessiner heiter» della Kuoni e il programma Hotelplan hanno raggiunto nel 1979 cifre mai viste negli anni precedenti.**

Gli Enti turistici locali, che in parte hanno trovato, dopo qualche incertezza iniziale, il loro «spazio autonomo», l'equilibrio funzionale, in certi casi l'efficienza esemplare.

Tutti gli operatori turistici, che agiscono nell'interesse della comunità e non sono egocentricamente chinati sul proprio orticello.

E infine l'Ente ticinese per il turismo. Parlerò poco, come è mia abitudine, pro domo nostra. È meglio sempre lasciar parlare i fatti. Ma in qualità di presidente del Consiglio di amministrazione mi preme ringraziare i membri dello stesso, la direzione e tutti i collaboratori.

Il Consiglio di amministrazione si è chinato anche quest'anno sette volte sui moltissimi aspetti del nostro turismo.

In occasione dell'ultima assemblea in Valle di Blenio promettammo lo studio più particolareggiato di due problemi. Il primo, la commercializzazione degli Enti turistici locali e regionali, il secondo, una mini-concezione del turismo ticinese.

### **Problemi di commercializzazione**

In merito al primo problema, le discussioni sono continuate anche a livello nazionale. Nel Ticino siamo arrivati ad un modo vivendi. L'ETT, quale ente regionale, commercializza solo con determinati stampati: vedi le varie guide (Sentiero naturalistico, Arte e storia, la Cartina panoramica) e in parte il materiale di decorazione usato durante le miriadi di settimane ticinesi organizzate anche nel 1979 oltre Gottardo e all'estero.

In merito alla commercializzazione intesa quale attività parallela a quella svolta dalle agenzie di viaggio, riteniamo che ad essa possano dedicarsi, ma con prudenza e in collaborazione con le agenzie di viaggio, gli enti turistici locali in piena autonomia.

La posizione dell'ente regionale è invece, come ho detto, più complessa. Se a livello svizzero appoggia concretamente i programmi delle grandi agenzie di viaggio, a livello europeo e mondiale si limita, d'accordo anche con gli enti turistici locali, a una stretta propaganda di «image». Essa facilita sovente ai vari operatori turistici la presa di contatto e permette agli interessati un intervento più efficiente.

### **Una strategia concreta per il futuro**

Come voi tutti sapete, l'anno scorso è stata pubblicata la concezione globale svizzera del turismo, un ampio volume che, partendo da un'analisi di fatto e determinati obiettivi da raggiungere, elabora 40 tesi o strategie.

Questa concezione ha la caratteristica, che è più un pregio che un difetto, di non essere vincolante e di non portare ad un'ulteriore normativa a livello legislativo o addirittura costituzionale.

Essa serve e servirà principalmente da guida sia per l'amministrazione federale sia per gli operatori turistici a livello nazionale, cantonale e comunale.

La concezione globale svizzera invita espressamente i cantoni ad elaborare delle linee direttive complementari, degli «Anschlusskonzepte».

Ad un gruppo di lavoro ticinese, del quale faceva parte tra gli altri Marco Solari, si è dunque chiesto di preparare un progetto breve, semplice e soprattutto concreto.

La finalità non era di emulare né formalmente né sostanzialmente il concetto globale svizzero, anche perché molte tesi enunciate in quel lavoro valgono «tel quel» per noi, né era quella di uno studio approfondito tipo «rapporto Kneschauer» del 1964.

La realtà turistica del nostro Cantone è nota. La situazione attuale pure. Le prospettive a breve scadenza sono buone: la stabilità sociale e politica, la relativa calma monetaria, la qualità delle prestazioni, l'apertura della galleria del San Gottardo e via dicendo.

A lungo termine risulta più difficile formulare delle previsioni. È però certo che il futuro del turismo nel nostro cantone è strettamente legato a delle precise scelte atte, come dice il documento del gruppo di lavoro, a salvaguardare l'ambiente da ulteriori processi di degradazione ed a valorizzarne i contenuti, a migliorare qualitativamente e strutturalmente la ricettività, prevalentemente nel settore alberghiero, a promuovere la creazione di nuove infrastrutture complementari a carattere culturale (come la sala multiuso nel Locarnese), sportive e di svago, a promuovere e sostenere delle manifestazioni a carattere culturale quale complemento dell'attività turistica.

Ovviamente la politica turistica futura deve ruotare attorno a due poli d'interesse: la zona dei laghi e la zona delle valli, con funzioni complementari tra di loro. Nelle due zone però i mezzi d'intervento devono opportunamente differenziarsi.

Gli obiettivi principali, come dichiarato in varie occasioni, sono, per la zona dei laghi, una ricerca di miglioramento qualitativo, mentre nelle valli l'azione statale deve promuovere, anche tramite un sostegno finanziario, uno sviluppo turistico che garantisca sufficienti possibilità di reddito alla popolazione autoctona.

Partendo da queste premesse, sia la commissione consultiva del turismo, sia il Consiglio di amministrazione dell'Ente ticinese per il turismo, che hanno vagliato, discusso e parzialmente modificato il progetto iniziale, sono giunti a formulare

una serie di proposte a breve e medio termine, proposte che serviranno anche per i futuri documenti pianificatori dello Stato. Già oggi è tuttavia utile prendere conoscenza dei contenuti principali di queste proposte.

Si scoprirà che le proposte formulate non rappresentano la scoperta della luna, che esse già in parte trovano attuazione, mentre per altra parte dovranno essere realizzate nel corso dei prossimi anni compatibilmente naturalmente con le grosse difficoltà delle finanze pubbliche.

Citerò alcuni elementi di questo progetto, che si troveranno certo in gran parte nelle linee direttive del Consiglio di Stato. Come si potrà notare, si tratta di una serie di suggerimenti che interessano sia lo Stato, nei suoi diversi Dipartimenti, sia i Comuni, gli altri enti pubblici, ed i privati.

Fra queste proposte ritroviamo ad esempio la necessità di:

- stimolare gli investimenti atti a migliorare le infrastrutture di alloggio esistenti (in particolare gli alberghi);
- favorire la realizzazione di attrezzature complementari secondo le direttive dei programmi di sviluppo regionali;
- favorire la realizzazione di progetti prioritari regionali;
- portare a compimento il test concernente l'azione rustica nell'Alta Vallemaggia e in seguito estendere l'azione ad altre regioni del Cantone, con modalità appropriate;
- promuovere il turismo escursionistico mediante la sistemazione generale della rete dei sentieri, nuovi itinerari interregionali, una rete cantonale. Parimenti sviluppare le possibilità di alloggio lungo gli itinerari (capanne rifugi) e sui fondovali (ostelli, ristoranti con alloggio);
- aiutare la sistemazione delle rive con la creazione di passeggiate a lago e itinerari lungo le falde costiere dei laghi;
- risanare e potenziare gli impianti di risalita in esercizio. Stabilire delle priorità tenuto conto dell'importanza regionale e delle prospettive di gestione;
- salvaguardare l'ambiente e le sue testimonianze storico-culturali;

- favorire l'acquisto da parte degli enti pubblici delle ultime aree a lago disponibili, da adibire a zone di svago e di interesse pubblico;

- pianificare le attrezzature dei laghi (porti pubblici) al fine di promuovere gli sport nautici non inquinanti, limitando nel contempo la motorizzazione lacuale;

- regolamentare il traffico sui lungolaghi dei centri di Lugano, Ascona e Muralto;

- migliorare qualitativamente le condizioni ricettive nei campeggi, nel senso del «campeggio nel parco»;

- migliorare i collegamenti ferroviari e aerei;

- sviluppare le occasioni per la formazione professionale nei rami alberghiero ed esercentesco.

Attorno a questi temi, mi sembra lecito affermarlo senza pre-correre i tempi, ruoteranno le iniziative di politica turistica nei prossimi anni.

In questa mia relazione 1980 ho parlato poco dell'attività promozionale dell'Ente, forse perchè in una maniera o nell'altra tutti i presenti oggi qui in sala sono sovente coinvolti nelle molte iniziative promosse durante l'anno e possono quindi valutare di prima persona i risultati ottenuti.

Sappiamo che i legami tra i direttori degli Enti turistici locali e la nostra direzione sono molto stretti e cordiali. Sappiamo pure che le varie categorie professionali non esiterebbero a esprimere immediatamente eventuali malcontenti anche in merito alle azioni promozionali. Essi sanno, a loro volta, che verrebbero ascoltati senza indugio.

È un momento di buona e armoniosa collaborazione tra chi opera nel settore. In qualità anche di direttore del Dipartimento dell'economia pubblica me ne compiaccio vivamente e non posso che augurare che questa reciproca «entente cordiale» turistica, che crea beninteso le premesse necessarie per una sempre più incisiva ed efficiente attività a tutti i livelli, caratterizzi per lunghi anni ancora il turismo nel Cantone Ticino.

*Avv. Flavio Cotti  
Consigliere di Stato*

## Relazione del Direttore all'Assemblea del 23.12.1980

Le grandi annate di produzione viticola, che legittimamente inorgogliscono il viticoltore, non gli devono far scordare che il risultato è dovuto ad un insieme di fattori che egli non domina e non controlla, se non in minima parte.

Questo 1980, che per il turismo ticinese è quello che il 1947 fu per il Médoc o il St. Emilion, faccia pure gonfiare i petti e risplendere i sorrisi degli operatori turistici tutti, ma coloro — e non sono pochi — che con baldanzosa sicurezza affermano oggi di avere da sempre posseduto la chiave di questo successo quantitativo, si rammentino che potrebbero essere chiamati un domani a spiegarsi se le sorti statistiche dovessero mutare.

L'incremento dei pernottamenti di quest'anno si situa intorno al 20%. Per essere precisi la statistica cumulativa indica a fine novembre +586288 pernottamenti alberghieri, cioè +19,7%. A questo proposito conviene forse ricordare che lo studio dell'università di San Gallo, eseguito nel 1974, indicava che il turista alberghiero spende in media all'incirca 120 franchi al giorno. Tenendo conto di un forte aumento dei pernottamenti pure nel settore paralberghiero, possiamo affermare che nel 1980 il turismo ha fornito all'economia cantonale sicuramente oltre 100 milioni di franchi in più che nel 1979, senza contare la ripresa del turismo escursionistico. Sono cifre che dovrebbero far riflettere i molti che ancora misconoscono o vogliono misconoscere l'importanza del turismo per l'economia ticinese. Per il 1981 gli economisti prevedono un rallentamento dell'attività industriale mondiale. L'indice Dows Jones, anche se poco rappresentativo per indagini a lungo termine, salito nei giorni euforici dell'elezione Reagan oltre i 1000, è già sceso, contrariamente alle prognosi, a 911. I tassi d'interesse a breve termine negli Stati Uniti sono ancora altissimi e con questi tassi l'economia americana non potrà riprendersi facilmente. Analoga situazione nei paesi dell'OCSE, dove il tasso d'inflazione, che si situa intorno al 14%, e l'aumento persistente dello squilibrio delle bilance dei pagamenti, provocano la tendenza dei governi di promuovere una politica congiunturale piuttosto restrittiva per tentare di arginare l'inflazione e limitare i deficit. Ovvio che così si aumenta la disoccupazione e si diminuisce la liquidità della massa monetaria. In questi ultimi anni gli alti tassi inflazionistici hanno avuto quali conseguenze forti aumenti dei prezzi nella maggior parte delle nazioni europee. Tra gli esempi più lampanti di paesi che hanno conosciuto questa evoluzione, l'Italia, dove anche i prezzi degli alberghi e dei ristoranti sono aumentati in maniera vertiginosa. E così la clientela italiana di confine che torna a comperare gli spaghetti in Svizzera, è un emblematico, anche se semplicisti-

co sintomo di possibile ripresa non solo del settore commerciale del canton Ticino.

La situazione in altri paesi del Mediterraneo è analoga a quella dell'Italia e fa sì che la Svizzera è diventata in meno di due anni uno dei paesi a «buon mercato» del turismo europeo. Ecco uno dei motivi principali per il buon andamento nel 1980. Giocano pure fattori quali la calma relativa sul mercato dei cambi, la disciplina dei prezzi mostrata dai nostri operatori turistici, in particolare dagli albergatori, le tensioni sociali e politiche dei paesi mediterranei e sicuramente, last but not least, gli sforzi promozionali congiunti degli enti turistici locali, regionali e nazionali, come voi tutti sapete, estremamente intensi in questi ultimi anni.

Il rallentamento economico nelle nazioni industrializzate occidentali ha avuto immediate ripercussioni sugli affari delle agenzie di viaggio internazionali. Esse non sono soddisfatte del 1980.

Ma tutte queste difficoltà del turismo internazionale potrebbero paradossalmente ripercuotersi in un primo tempo anche assai favorevolmente sul turismo svizzero e sul turismo del nostro cantone, considerato che siamo un'alternativa ai viaggi in continenti lontani. Sarebbe però politica assai miope vedere solo i vantaggi dei prossimi anni e non prendere in considerazione periodi più lunghi.

Constatiamo allora che la nostra struttura ricettiva è purtroppo rimasta decisamente fragile perché parzialmente antiquata. Ciò è particolarmente evidente in anni turistici buoni, quando anche l'ultima mansarda dell'ultima dépendance viene nobilitata per mesi ad alloggio turistico.

Legge dell'offerta e della domanda, si dirà. Certo, ma intanto a Lugano non è possibile organizzare un congresso di portata media senza mendicare le camere in due dozzine di alberghi. A Bellinzona gli alloggi sono trasformati in uffici statali e a Locarno è impossibile offrire durante il periodo del Festival a tutti i giornalisti almeno la doccia in camera.

Non possiamo dunque che salutare con soddisfazione la realizzazione di un moderato numero di nuove strutture alberghiere nel cantone, sia nella forma classica che in quella dell'apparhotel a conduzione alberghiera. Esse non rappresentano necessariamente una concorrenza per tutti gli alberghi esistenti e contribuiscono invece di certo in maniera determinante a promuovere Lugano, Locarno, Ascona ed altri luoghi quali centri moderni, efficienti e vivi, invogliando nuova clientela a visitare il Ticino.

Di fondamentale importanza ci sembra pure il rinnovo continuo delle strutture ricettive esistenti. Sembra impossibile, ma

troppi sono gli albergatori che anche dopo un anno di boom turistico non investono un centesimo nelle necessarie opere di riattazione e di riammodernamento, confidando forse nell'immortalità delle suppellettili e delle strutture del proprio stabilimento.

Ci si permetta poi di essere diffidenti al riguardo di insediamenti immobiliari, di villaggi cosiddetti «turistici» che dovrebbero sorgere negli angoli più suggestivi del nostro cantone. Essi si avvalgono a torto della denominazione «turistica», forse per nascondere quella più appropriata di «speculativa». Turismo è altra cosa. Turismo è «offrire una prestazione», sicuramente non è «svendere sostanza», in particolare sostanza paesaggistica.

Studi scientifici, fatti da varie università svizzere, hanno ridimensionato assai i cosiddetti vantaggi economici delle residenze secondarie, occupate, quando va bene, un mese all'anno e cariche di oneri per le comunità.

A questi nuovi progetti noi guardiamo oggi dunque con occhi diversi di quello che facemmo forse ancora dieci anni or sono. Alquanto scettici restiamo pure in merito all'aumento delle transazioni immobiliari che riguardano i rustici nelle nostre valli. Possedere un rustico nel Ticino è un sogno che moltissimi nordici tentano di realizzare, oggi più che mai alla ricerca di Shangri-la, mitica terra della dolcezza e dell'appagamento dei sensi.

Consigliare ai vallerani di non vendere i rustici adducendo motivi idealistici e patriottici, mi sembra — fosse anche opportuno — perlomeno indelicato, provenendo da una voce del piano.

Ci permettiamo comunque di far osservare che un rustico può essere un'ottima fonte di reddito quando, riattato, viene messo a disposizione del turista.

Auspichiamo perciò che l'azione rustici del Dipartimento dell'economia pubblica possa venire geograficamente estesa. I tre rustici riattati secondo i criteri del decreto legislativo concernente il risanamento dei rustici nell'Alta Vallemaggia del 1978, hanno avuto già nel primo anno un'occupazione ottima, oltre l'80%. Già oggi la richiesta per il 1981 è fortissima. I sussidi sono generosi, il reddito è garantito, la sostanza, il rustico, resta proprio. Che cosa si pretende di più?

Il 1980 è stato per il Ticino, come voi tutti sapete, un anno estremamente intenso sul fronte delle comunicazioni.

Nel Locarnese è stata riattivata la Centovallina con immediate ripercussioni positive per quanto concerne in particolare il traffico con la Svizzera francese.

Le Ferrovie federali svizzere hanno collegato il Ticino direttamente all'aeroporto di Zurigo-Kloten. Con il nuovo concetto orario del 1982 questo servizio sarà ulteriormente migliorato. Sono state aperte al traffico le gallerie autostradali del San Gottardo e del Seelisberg con — a parte gli ormai inevitabili e noti svantaggi — prevedibili immediati vantaggi anche per gli impianti di risalita dei centri invernali leventinesi e bleniesi. Infine la Crossair ha inaugurato il 3 novembre voli diretti e

giornalieri tra Lugano-Agno e Zurigo-Kloten, Ginevra-Cointrin e il Lussemburgo.

Lugano è così parte integrante della rete aerea internazionale e gode di tutti i vantaggi che ne derivano anche per quanto concerne prenotazioni computerizzate e tariffe combinate.

La stessa Crossair, considerati gli ottimi risultati del primo mese, intensificherà i voli a partire dal 5 gennaio introducendo in particolare un altro volo per Ginevra al mattino.

Questi voli, non ci stanchiamo di dirlo, non sono una concorrenza diretta per le Ferrovie federali svizzere. Decisamente lo sono invece per l'Alitalia e le compagnie straniere, come la TWA, che operano da Milano-Linate e Milano-Malpensa. La funzione di questi voli commuter è appunto di convogliare la maggior parte possibile della gente verso i due aeroporti svizzeri e dunque fornire ulteriore clientela a Swissair per voli continentali e intercontinentali. Inoltre essi permettono al business man ticinese e norditaliano di sbrigare gli affari in giornata utilizzando almeno per una tratta l'aereo.

Cade così, grazie in particolare al Consigliere federale Leon Schlumpf, al direttore dell'Ufficio federale dell'aviazione civile Werner Guldemann e al direttore generale di Swissair Hellmuth Scherrer, un'altra barriera tra la Svizzera interna, la Svizzera romanda ed il Ticino e viene ulteriormente e decisamente valorizzato il ruolo di Lugano in tutta l'area lombarda. È pensabile che in un prossimo futuro anche Magadino possa essere collegato al traffico aereo di linea. La tecnica di oggi fornisce aerei sempre meno rumorosi e dovrebbero venire dunque a cadere molte obiezioni da parte della nostra popolazione.

Per l'anno prossimo le previsioni turistiche sono buone. Ma, siccome, sia nei consuntivi sia nei preventivi, all'euforia preferiamo sempre un tono assai prudente, vorremmo gettare un po' di acqua (ovviamente acqua di rose) sul fuoco dei sempre troppo facili entusiasmi.

Ci siamo infatti permessi, previo accordo del Consiglio di amministrazione e forti delle cifre dei pernottamenti quasi troppo gonfie, di preparare con la collaborazione di Eros Costantini e di Carlo Weder, un prospettino che chiameremo «alternativo» e che in forma scanzonata e senza pretesa alcuna, evidenzia anche qualche zona d'ombra del nostro turismo. Questo prospettino verrà distribuito, in italiano e in tedesco, più tardi forse anche in francese, insieme al prospetto base ufficiale.

L'autoironia e il «sense of humor» sono un lusso per un ente parastatale? Forse. Ma contribuiscono a creare lo «stile», che in campo turistico è spesso pagante specie nei confronti della clientela di categoria superiore, quella per noi più interessante. Questo lusso ce lo siamo permesso auspicando che le lievi graffiature non facciano arrabbiare nessuno.

Per il 1981 il preventivo rispecchia senza modifiche sostanziali lo schema degli anni passati.

Il programma di promozione è stato preventivamente discusso con i direttori degli Enti turistici locali e approvato dal Consiglio di amministrazione.

Si è dato volutamente meno importanza alla propaganda immediata a vantaggio dell'informazione e sono pure previsti maggiori investimenti a favore della prestazione al cliente. In particolare, su desiderio del nostro presidente Cotti, è stata aumentata la cifra dei sussidi per riattazioni di sentieri, soprattutto nelle valli.

La paventata diminuzione di 300 000 franchi del sussidio cantonale ci fece, non lo nascondiamo, temere che nel 1981 pochissimo spazio potesse essere riservato al settore promozionale. Reagimmo subito. Tuttavia la difficilissima situazione finanziaria del cantone non poteva essere ignorata e con decisione del Consiglio di amministrazione fummo noi stessi a proporre al Consiglio di Stato una riduzione del 10% e cioè di 100 000 franchi del contributo statale, proposta che è stata accettata in linea di massima dal Consiglio di Stato.

Resta evidentemente la speranza che si tratti di un sacrificio provvisorio e che per il prossimo anno si possa ritornare alle cifre abituali, considerando anche che da anni i contributi non sono indicizzati... ma i costi sì.

Non si dimentichi che anche in tempi di espansione turistica un' incisiva azione di promozione al fine di garantire continuità di presenza sui mercati oltre Gottardo e all'estero, è oltremodo necessaria. E si tenga presente che un'ulteriore riduzione del contributo statale si ripercuoterà automaticamente sui sussidi a manifestazioni organizzate nei centri e nelle valli durante la stagione turistica nonché sul contributo dell'Ente ticinese per il turismo alla Radiorchestra.

Vale forse la pena di evidenziare che la propaganda turistica e l'attività in generale dell'Ente ticinese per il turismo hanno conseguenze psicologiche importantissime all'interno del cantone. Una promozione attiva e dinamica contribuisce infatti a creare presso l'operatore turistico un clima di fiducia che si traduce sempre in una rinnovata volontà di investimento per ammodernamenti, per riattazioni o addirittura per nuove realizzazioni di attrezzature ricettive, con ovvie conseguenze positive su tutta l'economia del cantone. Non si dimentichi poi che se certe regioni turistiche non tanto lontane dai nostri confini hanno subito una paurosa involuzione del loro turismo, è anche perchè l'iniziativa privata si è sentita tradita dallo Stato preposto o perlomeno chiamato a compartecipare alla propaganda turistica.

Per quest'anno il prevedibile aumento degli introiti della tassa di promovimento turistico ci permette di proporvi oggi un preventivo relativamente simile a quello degli anni passati. Come

negli scorsi anni, anche nei prossimi dodici mesi la promozione verrà effettuata a tre livelli.

Il primo cerchio, per usare la terminologia dantesca, è quello della promozione in Svizzera, concentrata in particolare nella regione di Berna e in Svizzera romanda; un'intensificazione della collaborazione con le agenzie di viaggio, migliori garanti di continuità anche in anni turisticamente grami.

Il secondo cerchio, in stretta collaborazione con gli Enti turistici locali, prevede azioni in varie città della Germania, con i cosiddetti «workshop», iniziative in Austria e in Scandinavia, in particolare a Copenaghen. Il terzo cerchio consiste in azioni extraeuropee coordinate con l'Ufficio nazionale svizzero del turismo e naturalmente con la Swissair, presenze che vanno normalmente oltre la mera presentazione turistica per rivestire un carattere più ampio e coinvolgere anche altri settori della nostra economia. Di particolare interesse il mercato arabo e sempre, malgrado il dollaro fluttuante, il mercato statunitense.

Importante ci sembra l'incremento alla voce opuscoli informativi. Verranno pubblicate nuove proposte di passeggiate e saranno ultimati tutta una serie di itinerari nuovi ideati insieme alle imprese di trasporto ticinesi, alle Ferrovie federali svizzere e alle PTT. Si intensificherà così la collaborazione con l'Associazione funivie ticinesi anche nella stagione estiva.

Queste le grandi linee dell'attività del nostro Ente durante il 1981.

Come ogni anno, mi si permetta, concludendo, di ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al buon andamento turistico, collaboratori e addetti ai lavori, anche a livello locale, autorità politiche cantonali e comunali, rappresentanti delle categorie professionali legate al settore, nonché gli esponenti di tutte le associazioni economiche che sostengono la nostra attività.

Un grazie, anche a nome del Vice-direttore Sergio Barenco, al Presidente, ai Vice-presidenti, al Consiglio di amministrazione tutto, per la fiducia e la libertà di azione accordatoci anche in questo anno. E concludendo, permettetemi di esprimere l'augurio che tutti noi sul fronte turistico sappiamo nei mesi a venire resistere alla tentazione di sederci sugli allori dei meriti acquisiti e a quella di preferire la facile routine al più difficile impegno quotidiano; evitiamo di perdere di mira quello che in fondo ci deve motivare, animare e muovere, e cioè la ricerca costante, incessante della qualità del turismo, che nel Ticino è, volenti o nolenti, parte integrante della nostra qualità di vita.

*Marco Solari*



**TESSINER  
FRÜHLING  
DER  
SANFTE  
SOMMER**



18



**TESSINER  
GROTTI  
DER  
RUSTIKALE  
REIZ**



**TESSINER  
GEWÄSSER  
DIE  
FRISCHE  
VERSUCHUNG**



**TICINO  
EIN KANTON  
VERWÖHNT  
SEINE  
GÄSTE**







**tessin**  
 „vos vacances  
 des années 80”

**tessin**  
 „das ferienparadies  
 der 80er jahre”

Ihre Wanderferien im Tessin  
 mit Danzas  
**BUONGIORNO  
 TICINO**  
 ein Programm der  
**DANZAS  
 REISEN**



**TESSINER  
 WANDER-  
 WEGE**  
**2000  
 KILOMETER  
 NATUR**

Bitte senden Sie uns Gratisprospekte:

Name \_\_\_\_\_

Adresse \_\_\_\_\_

Eine  
 kostenlose  
 Broschüre



via email an: ETT, 6501 Bellinzona

**Guido Nobel, direttore generale delle PTT,  
con Silvano Ballinari ed Edgardo Chiesa,  
presidente del Gran Consiglio, Eugenio Bertino,  
direttore di circondario PTT,  
e Dario Robbiani, consigliere nazionale**

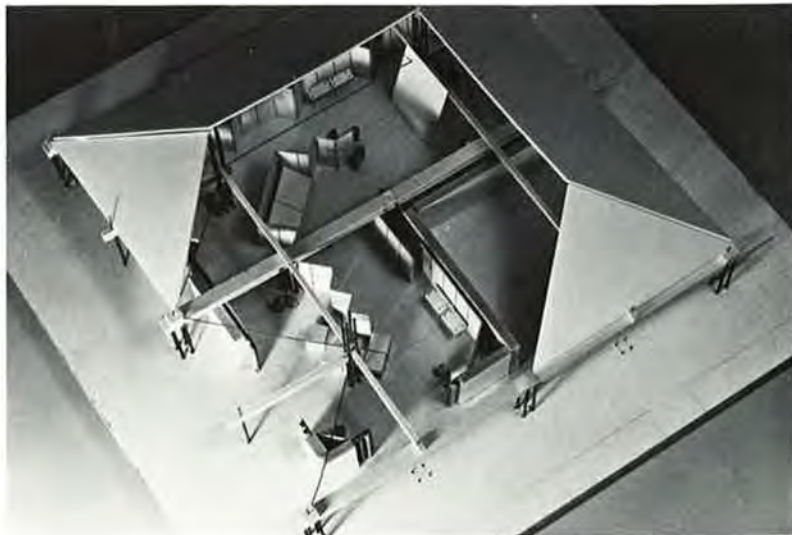


**Senatori francesi con Luigi Generali,  
presidente dell'Assemblea federale**



**Grün '80**

*con l'intervento  
del presidente del Consiglio di Stato  
Fulvio Caccia*



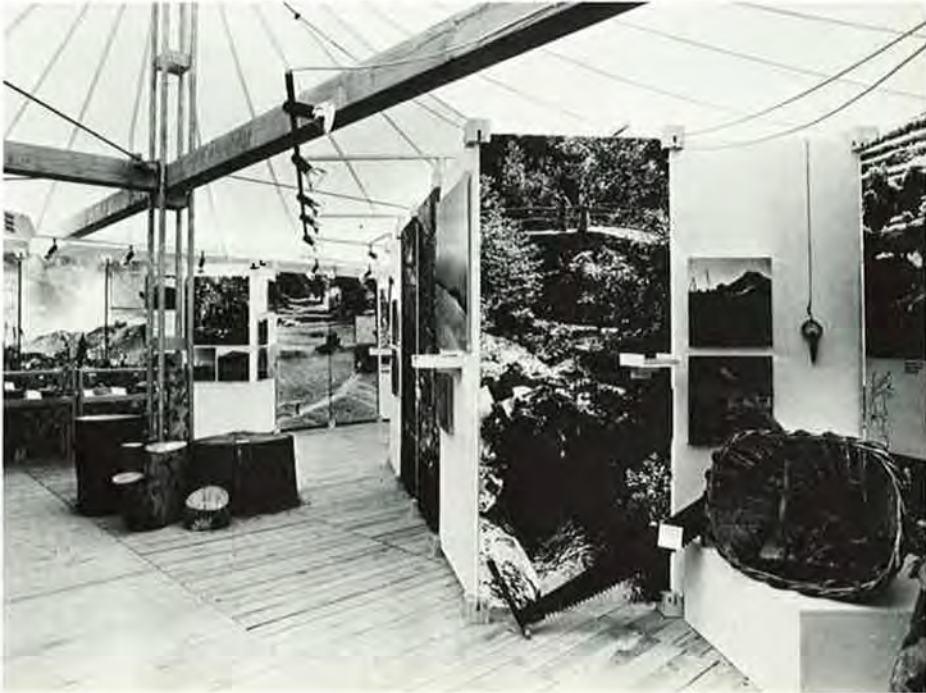
*Le esposizioni*



*Mitcar, Parigi, presente Franco Ruinelli*

*Loisirama a Ginevra*



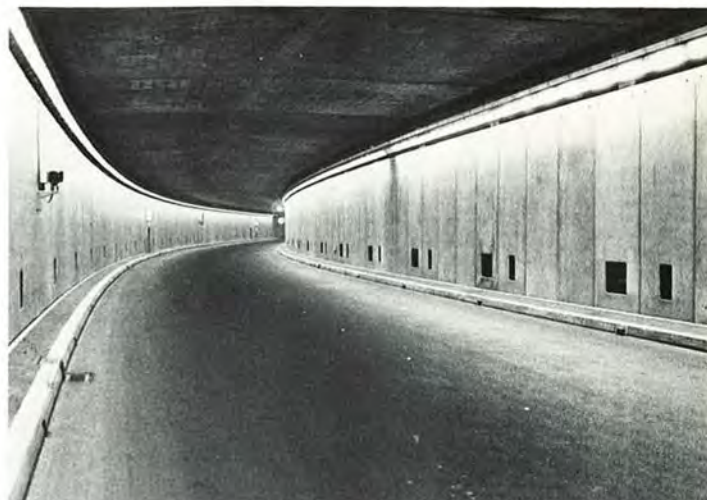


*apertura dell'Ufficio Swissair  
a Lugano, 4 settembre 1980*

*Pier Felice Barchi,  
membro del Consiglio  
di amministrazione,  
e Bertrand Jaquiéry,  
direttore generale  
di Swissair*



*apertura della galleria autostradale  
del San Gottardo, 5 settembre 1980*



*Collegamenti Crossair*

*volo inaugurale  
3 novembre 1980*



*con il sindaco di Lugano, avv. Ferruccio Pelli,  
il presidente del Consiglio di amministrazione della Crossair,  
Alfred J. Wiederkehr, e il direttore Moritz Suter*



*il direttore generale della Swissair,  
Hellmuth Scherrer, con il presidente  
dell'Ente ticinese per il turismo,  
avv. Flavio Cotti*



*Ali Gamal El Nazar,  
ministro egiziano del turismo  
e dell'aviazione civile*

